

CAMMINARE INSIEME

AMARE L'AMORE

Domenica 28
XIII Per Annum

Tempio Votivo
Sabato Ore 19,00
Domenica Ore :
8,30- 10,00 - 19,00

San Nicolò
Sabato Ore 18,30
Domenica Ore 11,15

Suore Bianche
Ore 17,00

Lunedì 29
SANTI PIETRO
E PAOLO
III^ Sett. Gr.Est.

Martedì 30
Lectio Divina
Mt 11,25-30
S.Bianche Ore 18,00
SME Ore 19,15

Venerdì 3
San Tommaso
Domenica 5
XIV Per Annum

Con il Vangelo di questa Domenica si conclude la lettura del «discorso missionario» indirizzato da Gesù ai Dodici, un discorso che riguarda da vicino tutti i cristiani, chiamati ad annunciare con la loro vita e le loro parole che in Cristo «il Regno si è fatto vicino». Il discorso sulla missione ci ricorda anzitutto che ogni ascolto del Vangelo ci trasforma in missionari della Parola ascoltata.

Un ascolto autentico, infatti, non trattiene per sé la Parola, ma è chiamato a farla risuonare mediante la propria vita. La Parola cresce e porta frutto, nella misura in cui la comunichiamo e la testimoniamo. Ma per portare Gesù agli altri occorre prima accoglierlo quale Signore della propria vita. Nei versetti che precedono immediatamente il testo liturgico egli afferma: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada» è la spada della Parola di Dio, che divide nella creazione la luce dalle tenebre, la terra dal mare, una parola che come spada entra in profondità e invita al discernimento. Occorre prendere posizione: o la si accetta o la si rifiuta, ma non si può rimanere neutrali. La Parola di Gesù crea ordine in noi e tra le relazioni umane, anche le più sacre; dividendo ciò che è amore da ciò che non lo è, ci insegna ad amare.

Per fare questo però è necessario amare prima di tutto lui e il suo Vangelo, l'amore vero, infatti, si impara da Gesù, se non amiamo lui più di ogni altro amore, non saremo in grado di custodire neanche gli affetti più cari. Gesù chiede di essere amato più del padre e della madre, più dei figli, non per gelosia o desiderio di possesso ma perché amare lui significa amare l'amore stesso e lasciarsi fecondare dal suo modo di amare, fedele, libero e gratuito, fino ed essere disposti ad amare anche coloro che non ci amano, prendendo con lui la croce di una fedeltà all'amore custodita fino alla fine, giogo soave solo se portato con lui. Solo l'amore gratuito ci permette di amare in perdita, senza perdere il senso della vita e dell'amore, non temendo di "perdere" la vita per amore noi la conquisteremo vivendone in meno il suo vero significato. Chi accoglie veramente Gesù nella propria vita, chi lascia che sia Cristo a vivere in lui, assume sempre più i tratti del suo Signore.

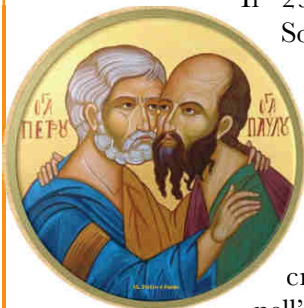
Con coloro che si lasciano condurre su questa via, Gesù, infatti, si identifica, offrendo alla nostra fragile umanità la possibilità reale di divenire il luogo dove, oggi, lui e il Padre si offrono all'incontro con ogni uomo: "Chi accoglie voi accoglie me e colui che mi ha mandato." Sì, il vero discepolo è chiamato a essere «sacramento» di Gesù, il quale a sua volta lo è del Padre. È questa la ricompensa che riceve chiunque accolga chi con la propria piccolezza e povertà gli offre il Vangelo, non come notizie sul Regno di Dio, ma come umanità trasformata dalla Parola di Dio, resa piccola e accogliente come quella di Cristo, liberata dalla paura dell'altro e divenuta umile e bisognosa di tutto, sa accogliere anche un bicchier d'acqua fresca come dono di Dio e nell'accogliere questo umile dono offre una grande ricompensa: la comunione in Gesù Cristo, comunione umanissima attraverso l'amore per lui, che si traduce in amore fraterno e verso tutti.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO



Il 29 Giugno la Chiesa celebra la Solennità dei santi Pietro e Paolo Apostoli. Simone, figlio di Giona, primo tra i discepoli professò che Gesù era il Cristo, Figlio del Dio vivente, dal quale fu chiamato Pietro. Paolo, Apostolo delle genti, predicò ai Giudei e ai Greci Cristo crocifisso. Entrambi nella fede e nell'amore di Gesù Cristo annunciarono

il Vangelo nella città di Roma e morirono martiri sotto l'imperatore Nerone: il primo, come dice la tradizione, crocifisso a testa in giù e sepolto in Vaticano presso la via Trionfale, il secondo trafitto con la spada e sepolto sulla via Ostiense. In questo giorno tutto il mondo con uguale onore e venerazione celebra il loro trionfo. Due apostoli e due personaggi diversi, ma entrambi fondamentali per la storia della Chiesa del primo secolo così come nella costruzione di quelle radici dalle quali si alimenta continuamente la fede cristiana. Pietro, nato a Betsaida in Galilea, era un pescatore a Cafarnaon. Fratello di Andrea, divenne apostolo di Gesù dopo che questi lo chiamò presso il lago di Galilea e dopo aver assistito alla pesca miracolosa.

Da sempre tra i discepoli più vicini a Gesù fu l'unico, insieme al cosiddetto «discepolo prediletto», a seguire Gesù presso la casa del sommo sacerdote Caifa, fu costretto anch'egli alla fuga dopo aver rinnegato tre volte il maestro, come questi aveva già predetto. Ma Pietro ricevette dallo stesso Risorto il mandato a fare da guida alla comunità dei discepoli. Morì nel 64 durante la persecuzione di Nerone.

San Paolo, invece, era originario di Tarso: prima persecutore dei cristiani, incontrò il Risorto sulla via tra Gerusalemme e Damasco. Baluardo dell'evangelizzazione dei popoli pagani nel Mediterraneo morì anch'egli a Roma, decapitato fuori della città, la sua testa fece tre balzi e scaturirono tre fontane che ancora danno nome al luogo del suo martirio avvenuto nell'anno 65.

“È risorto il terzo giorno”

È una traccia di riflessione elaborata dalla Commissione Episcopale per la Dottrina, l'Annuncio e la Catechesi della CEI. Una “rilettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia”, destinata a credenti e non credenti, che prende le mosse da un ascolto attento delle paure, dei bisogni e delle attese delle persone che, nel proprio contesto e con i propri strumenti, si sono trovate ad affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19. Per chi desidera il sussidio può trovarlo nel sito della Parrocchia o richiederlo in ufficio Parrocchiale.

NUOVI STILI DI VITA

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti», voluto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze.

Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire. Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.

UN ANNO CON LA “LAUDATO SI”

Passa Francesco ha dato avvio, alla settimana “Laudato si” nella quale si ricorda il quinto anniversario della pubblicazione dell'Enciclica. Tante iniziative scandiranno un anno dedicato alla cura della casa comune.

Tutto l'Anno di Anniversario Speciale della “Laudato Si”, iniziato nel mese di maggio, diventa un tempo di grazia per cambiare rotta! Quello che ci ha colpito anche del Covid-19 è che non possiamo tornare al vecchio modo di vivere, ma dobbiamo creare un mondo più giusto, più equo, più fraterno ma anche più sostenibile. La crisi del coronavirus da un lato ha messo in evidenza la nostra fragilità ma anche l'interconnessione, l'interdipendenza. È importante la solidarietà: non possiamo superare questa crisi se non siamo solidali, camminando assieme.

